

Dopo i vertici di Aqaba e Sharm el-Sheikh, i palestinesi combattono su due fronti di **MARIAM BARGHUTI**

I recenti vertici guidati dagli Stati Uniti in Giordania ed Egitto hanno formalizzato la campagna per reprimere la resistenza palestinese. Ora, oltre all'offensiva israeliana in corso, i palestinesi devono affrontare anche l'Autorità Palestinese, che dà la caccia alla resistenza dall'interno.

Domenica 19 marzo, i rappresentanti dell'Autorità palestinese (AP), israeliana, americana e giordana si sono incontrati nella città egiziana di Sharm El-Sheikh. L'incontro di marzo è stato preceduto da un precedente vertice tenutosi ad Aqaba, in Giordania, il 26 febbraio, immediatamente deragliato poche ore dopo da una sparatoria palestinese a Huwwara e da una successiva furia di coloni che ha bruciato oltre 70 case nella città palestinese.

Il periodo da allora è stato punteggiato da una serie di missioni omicide israeliane e raid dell'esercito, nonché da una serie di operazioni di resistenza palestinese. Sulla scia dell'assalto israeliano in corso, i rappresentanti israeliani e dell'AP si sono riuniti ancora una volta lo scorso fine settimana a Sharm el-Sheikh per porre fine alla crescente ondata di rivolta palestinese.

Mentre i dettagli dell'incontro di Sharm el-Sheikh sono stati scarsi, un'altra sparatoria della resistenza ha avuto luogo a Huwwara, ferendo due coloni israeliani, mentre si svolgeva la conferenza. La sparatoria ha consolidato la città palestinese come il cimitero dei recenti sforzi diplomatici per calmare le crescenti tensioni.

“Benediciamo questa eroica operazione che arriva come risposta naturale ai crimini commessi contro il nostro popolo palestinese dall'occupazione sionista”, si legge in una dichiarazione firmata da “Al-Aqsa Martyrs Brigade – Occupied Palestine” poco dopo l'operazione la sera del 19 marzo.

Mancanza di trasparenza ad Aqaba

Il vertice di Aqaba alla fine di febbraio ha portato alla pubblicazione di

un " comunicato congiunto arabo " firmato da alti funzionari giordani, egiziani, israeliani, palestinesi e americani per fermare le " misure unilaterali ", da parte di Israele o dell'AP, che porterebbero all'ulteriore disfacimento dello status quo nella Palestina occupata.

L'incontro di 13 partecipanti includeva ministri israeliani e funzionari delle agenzie di sicurezza israeliane e dell'amministrazione civile, mentre la delegazione palestinese era composta da Hussein al-Sheikh, il ministro degli affari civili, Majed Faraj, il capo del servizio di intelligence generale, e Majdi Khaldi, Consigliere diplomatico di Abu Mazen. Da parte americana c'erano l'assistente del segretario di Stato per gli affari del Vicino Oriente, Barbra Leaf, e il rappresentante speciale per gli affari palestinesi, Hady Amr.

I contenuti dell'incontro non sono stati divulgati al pubblico in modo trasparente, ma le sue conclusioni sono state messe a disposizione dei media: il comunicato mirava a rinnovare i canali di comunicazione nei confronti della soluzione dei due Stati. Un breve documento diffuso dopo l'incontro di domenica a Sharm el-Sheikh includeva anche accordi per restituire la giurisdizione delle aree A all'Autorità palestinese.

"L'incontro di Aqaba conteneva obblighi importanti che, se attuati, porteranno a una diminuzione delle escalation e a progressi verso un impegno politico più completo", ha affermato il ministro degli Esteri giordano, Ayman al-Safadi, in una dichiarazione dopo l'incontro di febbraio .

Secondo il Dipartimento di Stato americano , il comunicato copriva le violenze in corso, Gerusalemme e gli insediamenti. Le controparti palestinese e israeliana avrebbero concordato di porre fine alle suddette " misure unilaterali " per un periodo compreso tra 3 e 6 mesi, mentre gli israeliani avrebbero accettato di interrompere la discussione su nuove unità di insediamento per quattro mesi e avamposti illegali per sei mesi. La delegazione palestinese è stata incaricata "di questioni importanti relative alle regolari incursioni su Al-Aqsa, e che costituiscono una provocazione per i musulmani mentre stiamo entrando nel mese di Ramadan", ha detto il portavoce delle Forze di sicurezza palestinesi (PSF), Talal Dweikat, ha detto a *Mondoweiss*.

Designata dal presidente ad interim dell'Autorità palestinese, Mahmoud Abbas, la delegazione avrebbe presentato richieste riguardanti l'espansione degli insediamenti e le continue incursioni militari israeliane nelle città e nelle città palestinesi.

L'incontro si è concluso e il Dipartimento di Stato americano ha

riportato un esito positivo verso l'allentamento. Anche allora, il ministro degli Esteri giordano Ayman Al-Safadi ha affermato che la realtà sul campo determinerà in ultima analisi l'esito del vertice.

La dichiarazione di Safadi si è rivelata più preveggente di quanto avesse previsto. Poche ore dopo il vertice, Abdelfattah Kharrousha del campo profughi di Balata ha ucciso a colpi d'arma da fuoco due coloni, uno dei quali era nell'esercito, nella città di Huwwara. L'operazione di Kharrousha era una punizione per un'invasione di Nablus da parte dell'esercito israeliano che aveva causato la morte di 11 palestinesi e il ferimento di oltre 100 giorni prima.

Entro poche ore dall'operazione, bande di coloni si sono scatenate a Huwwara e hanno compiuto un pogrom, descritto come tale persino da un alto generale israeliano. I coloni hanno bruciato case, automobili e ucciso un palestinese nella notte del terrore, con un danno stimato in 5 milioni di dollari.

“Usano scuse che non hanno successo qualcosa ed è per questo che attaccano”, ha spiegato a Mondoweiss Foad Khuffash, 43 anni, ex prigioniero politico, amico di Kharrousha e proprietario di un ristorante a Huwwara, il giorno dopo la furia. “Ma questi sono comuni e non collegati a un singolo incidente. È solo una scusa”. Khuffash indietreggiò il vetro in frantumi del suo ristorante. “Il tentativo è di imporre una nuova realtà sul terreno”, ha detto.

Sembrava che l'incontro ad Aqaba fosse morto nell'acqua. Quello che è successo ad Aqaba non avrebbe avuto una vita nell'aldilà.

La realtà sul campo, per così dire, era un chiaro ripudio dell'incontro di Aqaba.

Prima che si diffondessero le notizie sugli eventi di Huwwara, i funzionari israeliani stavano già negando gli accordi raggiunti ad Aqaba sulla sospensione degli insediamenti. “Non ci sarà un congelamento della costruzione e dello sviluppo”, ha detto il ministro delle finanze israeliano Belazel Smotrich. “Nemmeno per un giorno.”

Pochi giorni dopo la rasa al suolo di Huwwara, Smotrich ha chiesto al governo di “spazzare via” la città palestinese.

Anche gli israeliani allineati con il nuovo governo di destra guidato da Smotrich e il ministro della sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir hanno protestato e respinto il vertice. Sembrava che l'incontro ad Aqaba fosse morto nell'acqua. Quello che non ha successo ad Aqaba non avrebbe avuto una vita nell'aldilà.

Poco dopo l'incontro di Sharm el-Sheikh, Smotrich ha parlato a un evento a Parigi in cui ha affermato che i palestinesi sono un'invenzione del secolo scorso e che lui e la sua famiglia, infatti, sono i "veri palestinesi".

Smotrich ha parlato dietro un podio che aveva la mappa del "Grande Israele", cioè compresi i territori della Giordania, della Siria e del Libano.

Incendio doloso dei coloni sponsorizzato dallo stato

"Il nostro problema con gli israeliani non è un problema economico né umanitario", ha detto a Mondoweiss il portavoce delle forze di sicurezza palestinesi, Talal Dweikat. "È politico e ha a che fare con i diritti sanciti dal diritto internazionale e dagli Stati Uniti"

Smotrich non è solo il ministro delle finanze in Israele. L'anno scorso, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha ordinato a Smotrich l'effettivo "governatore" della Cisgiordania, conferendogli il potere sulle operazioni dell'esercito israeliano.

Pochi giorni dopo il vertice, Benjamin Netanyahu avrebbe tenuto un incontro non ufficiale per legalizzare l'avamposto di Evytar situato sul monte Sbeih appartenente alla città di Beita, 13 km a sud-est di Nablus. Beita è stata un luogo di proteste in corso e recentemente ha visto un aumento della brutalità dei coloni israeliani.

"Cercano di imporre una certa realtà alla gente della zona annettendo e confiscando terre, bruciandole e terrorizzando i [palestinesi] qui", ha detto il proprietario del ristorante Khuffash. "E non è solo [Huwwara]. È una cosa che accade in qualsiasi area in prossimità dei coloni israeliani".

Il pogrom di Huwwara non è stato un evento isolato, e nemmeno la prima volta che un simile attacco ha avuto luogo quest'anno. A gennaio, coloni israeliani hanno attraversato villaggi e città palestinesi vicino a Ramallah e hanno commesso più di 100 attacchi incendiari, distrutto proprietà private e aggredito fisicamente palestinesi, il tutto godendo della protezione di una scorta dell'esercito israeliano. Quello stesso mese nel villaggio di Aqraba, 18 km a sud-est di Nablus, i coloni hanno attaccato palestinesi e personale medico mentre erigevano un nuovo avamposto illegale.

Molti altri attacchi incendiari sono stati documentati in molte altre aree della Cisgiordania. Ma mentre l'incendio doloso di Huwwara lo stesso giorno del vertice di Aqaba non è stato unico, il modo e la tempistica

dell'attacco hanno illustrato il grado di incoraggiamento coloniale israeliano e il disprezzo per la vita palestinese.

"Bruciare tutto in questo modo non ha precedenti: è metodologico e premeditato", ha ricordato Khuffash. "Avevano bombe molotov e benzina, e non era solo un piromane".

"Volevano radere al suolo tutto. Sono venuti da ogni direzione", ha detto.

Il ruolo dell'Autorità Palestinese nella controinsurrezione israeliana

Gruppi di resistenza armata come la Brigata Jenin e la Fossa dei leoni a Nablus hanno chiesto proteste collettive contro l'incontro in Giordania. Fazioni di opposizione come Hamas e la Jihad islamica palestinese (PIJ) si sono unite nel ripudiare la conferenza nella sua interezza.

Altre fazioni politiche, come il Fronte popolare di sinistra per la liberazione della Palestina (FPLP), gruppi indipendenti come al-Mubadara (l'Iniziativa nazionale palestinese), esperti politici e analisti e rappresentanti di Fatah hanno condannato la partecipazione alla conferenza, pur sottolineando il ruolo che le forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese hanno svolto nel reprimere la resistenza e dare la caccia ai combattenti della resistenza.

Tra un vuoto di sicurezza e un crescente confronto palestinese con le forze coloniali israeliane, il governo israeliano considera l'Autorità Palestinese come la sua ultima speranza per frenare la crescente ondata di resistenza. Lo scorso settembre, l'allora ministro della Difesa israeliano, Benny Gantz, ha affermato che senza l'Autorità Palestinese la situazione sarebbe solo "peggiorata e più radicale".

Secondo fonti a conoscenza del procedimento, parte dell'incontro di Aqaba riguardava la progettazione di una nuova unità operativa di sicurezza, composta da almeno 5.000 membri del personale dell'Autorità Palestinese da addestrare in Giordania e dispiegare a Jenin e Nablus.

Questo è stato approvato sia dalla Giordania che dall'Egitto. Le forze appena addestrate, insieme alle nuove operazioni di sorveglianza, si concentreranno su Jenin e Nablus con la possibilità di espandersi a Hebron.

La mossa ha lo scopo di consentire il ritiro delle forze israeliane dall'area e di delegare all'Autorità Palestinese le sue operazioni di controinsurrezione contro i gruppi armati della resistenza palestinese.

Il progetto dell'ANP oggi è quello di fermare qualsiasi atto di resistenza, come parte di quello che viene chiamato coordinamento della sicurezza.

Foad Khuffash

Mondoweiss ha contattato i governatori di Nablus, Hebron e Jenin, nonché i portavoce delle forze di sicurezza, per un commento. I rappresentanti hanno negato l'esistenza di un piano per dispiegare una tale forza nel prossimo futuro o si sono rifiutati di commentare.

“Provo delusione per le istituzioni palestinesi ufficiali”, ha detto Khuffash a *Mondoweiss* mentre una pattuglia di tre jeep militari israeliane passava davanti al suo negozio. “Hanno obblighi e ruoli nel proteggerci”.

Data la sua storia, anche le azioni dell'Autorità Palestinese non sono sorprendenti. La realtà, tuttavia, è che le comunità palestinesi che sono già sotto assedio da parte dell'esercito israeliano e i coloni infuriati stanno ora affrontando una guerra su un altro fronte. È una guerra dall'interno e dall'esterno.

“Il progetto dell'ANP oggi è quello di fermare qualsiasi atto di resistenza, come parte di quello che viene chiamato coordinamento della sicurezza”, ha detto Khuffash a *Mondoweiss*.

Durante un picco nella campagna di omicidi mirati a Nablus, l'Autorità palestinese ha attaccato i giovani e ha tentato di reprimere la resistenza arrestando due membri della Fossa dei leoni nel settembre 2022. L'AP ha anche offerto incentivi monetari ai combattenti armati affinché rinunciassero allo scontro e si unissero alla sicurezza delle forze. Alcuni combattenti hanno accettato, ma molti altri hanno rifiutato, tra cui Nidal Khazem della Brigata Jenin, assassinato pochi giorni prima del vertice di Sharm el-Sheikh.

Alla domanda su cosa si aspetta l'AP dal vertice, Dweikat ha detto a *Mondoweiss*: “Se me lo chiedi personalmente, siamo andati ad Aqaba con la convinzione che gli israeliani non aderiranno a nulla”.

Seduto dalla sua scrivania in uno degli edifici delle forze di sicurezza a Ramallah, ha continuato a spiegare l'importanza di partecipare al Vertice, nonostante le critiche all'interno delle comunità palestinesi.

“Immagina che due mesi dopo accada un disastro”, ha detto. “Gli americani diranno subito 'beh, abbiamo provato a negoziare, ma i palestinesi non vogliono”.

Lo sforzo dell'Autorita Palestinese per frenare la resistenza si è svolto parallelamente all'ininterrotta campagna israeliana di omicidi extragiudiziali: solo due settimane dopo Aqaba, l'esercito israeliano ha invaso il campo profughi di Jenin e ucciso sei palestinesi . Uno di loro era Abdelfattah Kharrousha, sospettato di aver effettuato la sparatoria a Huwwara il giorno del vertice di Aqaba.

Khuffash, che conosceva Kharrousha ed è stato imprigionato insieme a lui diverse volte in passato, ha detto a *Mondoweiss* che sono stati imprigionati "sia dall'AP che dagli israeliani".

"C'è significa che chiunque intraprenda resistenza è a rischio di arresto [da parte dell'Autorita Palestinese]", ha detto Khuffash. "E questo non è limitato a Hamas. Ho avuto molte persone di Fatah arrestate insieme a me prima.

"Il mio primo arresto da parte dell'Autorita Palestinese risale al 1996", ha continuato Khuffash . "Siamo stati portati a Gerico e siamo stati arrestati sulla base delle attività degli studenti", ha detto.

Durante il corteo funebre di Kharrousha, l'AP ha dimostrato ancora una volta il suo antagonismo nei confronti della resistenza in Cisgiordania attaccando le persone in lutto che trasportavano il suo corpo.

Assalto al funerale di un martire

Presumibilmente affiliato ad Hamas, l'assalto al corteo funebre di Kharrousha è avvenuto a seguito di canti a sostegno dell'organizzazione di resistenza con sede a Gaza, in particolare canti come "siamo tutti Mohammad Dayf" (il capo delle Brigate Izz al-Din al-Qassam a Gaza) .

Le forze di sicurezza dell'Autorita Palestinese hanno sparato gas lacrimogeni contro le persone in lutto e le hanno attaccate, arrestando almeno una dozzina di giovani tra la folla.

Testimoni oculari hanno riferito a *Mondoweiss* che le forze di sicurezza hanno anche minacciato le persone in lutto e picchiato coloro che trasportavano il corpo di Kharrousha . C'è ha portato alla caduta del corpo, che è stata ampiamente condannata dai palestinesi e dalle fazioni politiche, ed è stata paragonata alla repressione israeliana del funerale di Shireen Abu Akleh che ha causato la caduta della sua bara.

"Vogliamo che [le forze di sicurezza dell'AP] ci proteggano, non ci ostacolino", ha detto a Mondoweiss Abu Bilal, un amico dell'ucciso Kharrousha, dalla veglia tenuta per lui nel campo profughi di Askar, vicino a Nablus. "Hanno sparato granate sonore, gas lacrimogeni e

persino proiettili veri mentre portavamo il martire sulle nostre spalle", ha ricordato.

L'AP ha continuato la sua campagna di intimidazione e detenzione di persone che hanno partecipato alla processione diversi giorni dopo il funerale.

Domenica 12 marzo, la pubblica accusa di Nablus ha esteso la detenzione di Samir Hobeisha e Yaman Dweikat, entrambi detenuti con il pretesto di aver partecipato ai funerali di Kharrousha. Lunedì mattina, 13 marzo, il fotoreporter Wahhaj Bani-Mufleh è stato arrestato e trattenuto per più di tre giorni nei centri di detenzione dell'Autorità Palestinese a Nablus (mentre Bani-Mufleh era stato originariamente convocato per un interrogatorio dall'Autorità Palestinese, è stato rilasciato solo mercoledì pomeriggio).

I siti di notizie israeliani hanno rapidamente riferito che questi ultimi arresti da parte delle forze di sicurezza palestinesi sono avvenuti come parte degli accordi raggiunti durante il vertice di Aqaba.

"I giovani hanno dovuto mettere a terra il martire", ha riflettuto cupamente Abu Bilal. "Immaginalo. Un martire è caduto a terra a causa dei gas lacrimogeni".